

# IL DIARIO DI UN PELLEGRINO



Il **SANTUARIO DELLA DIVINA MISERICORDIA** è stato costruito a forma di nave ed è composto da una parte superiore che può contenere 4 mila fedeli e da una parte sottostante dove tuttora si stanno svolgendo lavori di finimento. Nella parte di sotto si trova la cappella centrale dedicata a suor Faustina e quattro cappelle laterali. Nella cappella della basilica viene custodita l'immagine di Gesù Misericordioso venerata in tutto il mondo. Sotto l'immagine si trovano le reliquie della santa suor Faustina Kowalska.



**ELENA KOWALSKA** nasce il 25 agosto 1905 in Polonia terzogenita di dieci figli.

Di famiglia povera e contadina, segnata dal duro lavoro della campagna, la piccola Elena è depositaria di una grande e precoce vocazione religiosa.

Dopo molte traversie venne accolta nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Il 30 aprile 1928 vestì l'abito religioso ed emise la prima professione assumendo il nome di Maria Faustina. Trascorse in convento tredici anni in diverse case della Congregazione, soprattutto a Cracovia, Vilnius e Plock, lavorando come cuoca, giardiniera e portinaia.

All'esterno nessun segno faceva sospettare la sua vita mistica straordinariamente ricca. Svolgeva con diligenza tutti i lavori, osservava fedelmente le regole religiose, era riservata, silenziosa e nello stesso tempo piena di amore benevolo e disinteressato. La sua vita apparentemente ordinaria, monotona e grigia nascondeva in sé una profonda e straordinaria unione con Dio.

Il 22 febbraio 1931 le apparve Gesù Misericordioso, ordinandole di far dipingere una sua immagine sul modello della visione per diffonderne la devozione. Inoltre la incaricò di tre cose: ricordare al mondo la conosciuta ma dimenticata verità dell'amore misericordioso di Dio, elaborare nuove forme di devozione alla Divina Misericordia e dare inizio ad un movimento di rinnovamento della vita dei cristiani secondo lo spirito di fede e misericordia.

Suor Faustina dal 1934, su ordine del suo direttore spirituale, iniziò ad annotare in un diario le rivelazioni, le esperienze mistiche e le preghiere che andava via via ricevendo da Gesù. Da questo diario, costituito da sei quadernetti, verrà poi tratto un libro pubblicato in tutto il mondo col titolo di "Diario di Suor Faustina Kowalska".

Morì il 5 ottobre 1938 all'età di appena 33 anni, nel suo convento di Cracovia.

Il 18 aprile 1993 Maria Faustina Kowalska viene beatificata da Papa Giovanni Paolo II. Lo stesso Giovanni Paolo II, il 30 aprile 2000, eleva la religiosa all'onore degli altari dichiarandola santa.



**"...O Signore, desidero trasformarmi tutta nella Tua Misericordia ed essere il riflesso vivo di Te. Che il più grande attributo di Dio, cioè la Sua incommensurabile Misericordia, giunga al mio prossimo attraverso il mio cuore e la mia anima.**

**Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto.**

**Aiutami, o Signore, a far sì che il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo.**

**Aiutami o Signore, a far sì che la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono.**

**Aiutami, o Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi.**

**Aiutami, o Signore, a far sì che i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza (...)**

**Aiutami, o Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo (...)**

**Alberghi in me la Tua Misericordia, o mio Signore..."**



La festa degli italiani è stata forse una delle giornate più significative e faticose di tutta la settimana polacca. La sveglia è suonata molto presto e a dormire ci siamo andati piuttosto tardi sfiniti, ma con grandi soddisfazioni. Dopo circa un'ora di viaggio in bus arrivammo finalmente a Cracovia, da dove a piedi avremmo raggiunto il santuario di suor Faustina Kowalska.

Quella che doveva rivelarsi una passeggiata in quanto la strada percorsa non sarebbe stata molta, a piedi e con il caldo si rivelò un vero e proprio viaggio, che arricchì immensamente la nostra esperienza di pellegrinaggio.

Durante questa giornata centinaia di pellegrini di diocesi italiane attraversarono la famosa porta santa del santuario della Divina Misericordia, uno dei simboli forse più conosciuti di quest'anno giubilare.

A tale momento, seguì l'altrettanto atteso pranzo, momento in cui riposarsi e fare qualche parola con ragazzi diversi da quelli già conosciuti durante gli spostamenti.

Il pomeriggio fu occupato dalla celebrazione della Santa Messa sulla spianata davanti al santuario. Credo che questa, sia stata una delle esperienze più forti della mia GMG. Il tempo infatti non era dei migliori, e spesso imprevedibile in questo territorio. Fu davvero bello, in quel momento, vedere tanti ragazzi, sfidare fatica, stanchezza, pioggia, in nome della fratellanza, della volontà di voler partecipare tutti assieme alla messa celebrata, in questa occasione, dal cardinale Bagnasco e da tutti i vescovi italiani.

Le parole dette dal cardinale sono state come tutte quelle ripetuteci in quei giorni di incoraggiamento, quasi di incitamento a trovare Gesù Cristo come soluzione sempre valida a cui tutti si possono avvicinare, in riferimento alle barbarie accadute, nel mondo, in quei giorni in nome delle fedi.

Tra le bandiere tricolori, musica, compagnia, e tanta allegria terminò questa giornata tanto impegnativa quanto memorabile e ricca di belle emozioni.

**(FEDERICA)**





*La **Crucis** presieduta dal Papa per i giovani della **GMG**  
sulla spianata di **Blonia**, a Cracovia.*

Ogni Stazione era intitolata ad un'opera di misericordia corporale o spirituale. Nella prima Stazione i giovani di Sant'Egidio hanno portato la croce insieme ad alcuni rifugiati siriani.

Queste le 14 Stazioni:

1. Gesù viene condannato a morte: **Alloggiare i pellegrini.**
2. Gesù prende la croce: **Dare da mangiare agli affamati.**
3. Gesù cade per la prima volta: **Ammonire i peccatori.**
4. Gesù incontra sua Madre: **Consolare gli afflitti.**
5. Gesù è aiutato a portare la croce da Simone di Cirene: **Visitare gli ammalati.**
6. Veronica asciuga il volto di Gesù: **Visitare i carcerati.**
7. Gesù cade per la seconda volta: **Perdonare le offese.**
8. Gesù parla alle donne di Gerusalemme: **Istruire gli ignoranti.**
9. Gesù cade per la terza volta: **Consigliare i dubbiosi.**
10. Gesù è spogliato delle vesti: **Vestire gli ignudi. .**
11. Gesù è inchiodato sulla Croce: **Sopportare pazientemente le persone moleste.**
12. Gesù muore in croce: **Dare da bere agli assetati.**
13. Gesù è deposto dalla Croce e messo fra le braccia della Madre: **Pregare per i vivi e per i morti.**
14. Il corpo di Gesù è deposto nel sepolcro: **Seppellire i morti.**

**IL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO:**

*«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35-36).*

Queste parole di Gesù vengono incontro all'interrogativo che più volte risuona nella nostra mente e nel nostro cuore: "Dov'è Dio?". Dov'è Dio, se nel mondo c'è il male, se ci sono uomini affamati,



assetati, senz'altro, profughi, rifugiati? Dov'è Dio, quando persone innocenti muoiono a causa della violenza, del terrorismo, delle guerre? Dov'è Dio, quando malattie spietate rompono legami di vita e di affetto? O quando i bambini vengono sfruttati, umiliati, e anch'essi soffrono a causa di gravi patologie? Dov'è Dio, di fronte all'inquietudine dei dubbiosi e degli afflitti nell'anima? Esistono domande per le quali non ci sono risposte umane. Possiamo solo guardare a Gesù, e domandare a Lui. E la risposta di Gesù è questa: **“Dio è in loro”, Gesù è in loro, soffre in loro, profondamente identificato con ciascuno. Egli è così unito ad essi, quasi da formare “un solo corpo”.**

Gesù stesso ha scelto di identificarsi in questi nostri fratelli e sorelle provati dal dolore e dalle angosce, accettando di percorrere la via dolorosa verso il calvario. Egli, morendo in croce, si consegna nelle mani del Padre e porta su di sé e in sé, con amore che si dona, le piaghe fisiche, morali e spirituali dell'umanità intera. Abbracciando il legno della croce, Gesù abbraccia la nudità e la fame, la sete e la solitudine, il dolore e la morte degli uomini e delle donne di tutti i tempi.

Questa sera Gesù, e noi insieme a Lui, abbraccia con speciale amore i nostri fratelli siriani, fuggiti dalla guerra. Li salutiamo e li accogliamo con affetto fraterno e con simpatia.

Ripercorrendo la Via Crucis di Gesù, abbiamo riscoperto l'importanza di conformarci a Lui, mediante le 14 opere di misericordia. Esse ci aiutano ad aprirci alla misericordia di Dio, a chiedere la grazia di capire che senza misericordia la persona non può fare niente, senza la misericordia io, tu, noi tutti non possiamo fare niente. Guardiamo anzitutto alle sette opere di misericordia corporale: dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire chi è nudo, dare alloggio ai pellegrini, visitare gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo. Siamo chiamati a servire Gesù crocifisso in ogni persona emarginata, a toccare la sua carne benedetta in chi è escluso, ha fame, ha sete, è nudo, carcerato, ammalato, disoccupato, perseguitato, profugo, migrante. Lì troviamo il nostro Dio, lì tocchiamo il Signore. Ce l'ha detto Gesù stesso, spiegando quale sarà il "protocollo" in base al quale saremo giudicati: ogni volta che avremo fatto questo al più piccolo dei nostri fratelli, l'avremo fatto a Lui (cfr Mt25,31-46).



Alle opere di misericordia corporale seguono quelle di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti. Nell'accoglienza dell'emarginato che è ferito nel corpo, e nell'accoglienza del peccatore che è ferito nell'anima, si gioca la nostra credibilità come

cristiani. Nell'accoglienza dell'emarginato che è ferito nel corpo, e nell'accoglienza del peccatore che è ferito nell'anima, si gioca la nostra credibilità come cristiani.

Non nelle idee, lì!

**Oggi l'umanità ha bisogno di uomini e di donne, e in modo particolare di giovani come voi, che non vogliono vivere la propria vita "a metà", giovani pronti a spendere la vita nel servizio gratuito ai fratelli più poveri e più deboli, a imitazione di Cristo, che ha donato tutto sé stesso per la nostra salvezza.**

Di fronte al male, alla sofferenza, al peccato, l'unica risposta possibile per il discepolo di Gesù è il dono di sé, anche della vita, a imitazione di Cristo; è l'atteggiamento del servizio. Se uno – che si dice cristiano – non vive per servire, non serve per vivere. Con la sua vita rinnega Gesù Cristo.

Questa sera, cari giovani, il Signore vi rinnova l'invito a diventare protagonisti nel servizio; vuole fare di voi una risposta concreta ai bisogni e alle sofferenze dell'umanità; vuole che siate un segno del suo amore misericordioso per il nostro tempo! Per compiere questa missione, Egli vi indica la via dell'impegno personale e del sacrificio di voi stessi: è la Via della croce. La Via della croce è la via della felicità di seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano; è la via che non teme insuccessi, emarginazioni o solitudini, perché riempie il cuore dell'uomo della pienezza di Gesù. La Via della croce è la via della vita e dello stile di Dio, che Gesù fa percorrere anche attraverso i sentieri di una società a volte divisa, ingiusta e corrotta.

La Via della croce non è una abitudine sadomasochistica; la Via della croce è l'unica che sconfigge il peccato, il male e la morte, perché sfocia nella luce radiosa della risurrezione di Cristo, aprendo gli orizzonti della vita nuova e piena. È la Via della speranza e del futuro. Chi la percorre con generosità e con fede, dona speranza al futuro e all'umanità. Chi la percorre con generosità e con fede semina speranza. E io vorrei che voi foste seminatori di speranza.

Cari giovani, in quel Venerdì Santo molti discepoli ritornarono tristi alle loro case, altri preferirono andare alla casa di campagna per dimenticare un po' la croce.

Vi domando – ma rispondete ognuno di voi in silenzio, nel vostro cuore, nel proprio cuore - : come volete tornare questa sera alle vostre case, ai vostri luoghi di alloggio, alle vostre tende? Come volete tornare questa sera a incontrarvi con voi stessi? Il mondo ci guarda.

A ciascuno di voi spetta rispondere alla sfida di questa domanda...

*Franciscus*

## Venerdì 25 luglio

abbiamo cominciato a entrare nel vivo della GMG con la Via Crucis. Nel parco di Błonia, al tramonto, in mezzo alle bandiere dei paesi o addirittura delle regioni dei vari gruppi il volume dei cori e delle canzoni si è abbassato e spento, e in silenzio e in



preghiera abbiamo seguito la via Crucis. A ogni stazione era abbinata un'opera di misericordia e la croce veniva portata dai membri di associazioni che si dedicano alla carità e alla misericordia in varie parti del mondo. Il Papa, poi nel suo discorso ci ha invitato ad essere un segno concreto di misericordia e di speranza nel mondo.

Alcuni passaggi del discorso di Papa Francesco mi sono rimasti impressi per la forza delle parole e del loro significato: "nell'accoglienza dell'emarginato che è ferito nel corpo, e nell'accoglienza del peccatore che è ferito nell'anima, si gioca la nostra credibilità di cristiani, non nelle idee"; "Se uno- che si dice cristiano- non vive per servire, non serve per vivere. Con la sua vita rinnega Gesù Cristo" e "Io vorrei che voi foste seminatori di speranza". Queste tre frasi del Papa mi hanno fatto pensare a come io e i giovani attorno a me, con le nostre vite e le nostre semplici azioni, possiamo contribuire al bene, o al male, alla gioia e alla serenità degli altri e magari, chissà, anche a cambiare il mondo perché la fede non è un insieme di idee e parole che le spiegano, ma è la vita e il modo in cui scegliamo di viverla.

Quel pomeriggio ho ripensato alla mia scelta universitaria, che mi ha



portato a Venezia (e quindi anche in GMG in un certo senso) per studiare l'arabo; il piccolo discorso del corista dal palco prima dell'inizio della Via Crucis, il saluto del Papa alla Siria e le parole che ci ha detto mi hanno fatto riprendere il filo di un pensiero che avevo abbandonato per un po' ed è rinato il proposito di fare del mio studio un segno di accoglienza, servizio e speranza.

**(CHIARA P)**